

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.*

## **Adorazione Eucaristica**

**XXV<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario Anno “B”**



**SAC.** “O Dio, Padre di tutti gli uomini, tu vuoi che gli ultimi siano i primi e fai di un fanciullo la misura del tuo regno; donaci la sapienza che viene dall'alto, perché accogliamo la parola del tuo Figlio e comprendiamo che davanti a te il più grande è colui che serve.” *(Colletta)*

**G.** Il cammino verso Gerusalemme, luogo di morte prima di essere luogo di risurrezione, è una buona occasione per iniziare. Gesù ci

sollecita a compiere quel tragitto che nessuno vorrebbe fare, perché in salita e irto di difficoltà. Non possiamo esimerci o restare semplici spettatori di quanto Lui si appresta a vivere con forte intensità. Per questo, progressivamente, ci educa a valori diversi da quelli solitamente reclamizzati e così ben sintonizzati con i nostri istinti. Ci propone la scelta dell'ultimo posto, la rinuncia a mire demagogiche, l'accoglienza di coloro che non contano, come i bambini.

*SAC. "Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo."*

**+** *Dal Vangelo secondo Marco: (Mc 9,30-37)*

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

*Parola del Signore.*

### **Pausa di Silenzio**

G. La parola che Gesù rivolge nel Vangelo agli apostoli è una puntuale contestazione ad una concezione del regno basata sul potere, sugli onori, sui primi posti. Ma la contestazione più radicale è la sua stessa vita. Gesù fa sua la missione del Servo. Mite ed umile di cuore, egli annuncia la salvezza ai poveri, è in mezzo ai suoi discepoli «come colui che serve», pur essendo loro «Signore e Maestro», e giunge fino al colmo delle esigenze dell'amore che ispira questo servizio, dando la sua vita per la redenzione dei

**peccatori. La parola e l'esempio di Gesù risolvono il problema delle precedenze in clima cristiano. Gesù rifiuta categoricamente ogni ambizione di dominio sia per sé che per la Chiesa. L'unica autorità della Chiesa ed in seno ad essa è quella dell'ultimo posto, dell'umile servizio.**

### **Tutti**

**Dal Salmo 53: Rit.** Il Signore sostiene la mia vita.

Dio, per il tuo nome salvami,  
per la tua potenza rendimi giustizia.

Dio, ascolta la mia preghiera,  
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca. **Rit.**

Poiché stranieri contro di me sono insorti  
e prepotenti insidiano la mia vita;  
non pongono Dio davanti ai loro occhi. **Rit.**

Ecco, Dio è il mio aiuto,  
il Signore sostiene la mia vita.  
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,  
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono. **Rit.**

### **Pausa di Silenzio**

La prima metà del Vangelo di Marco ci ha messo di fronte alla progressiva formazione di un gruppo deciso a opporsi a Gesù. Comincia con l'indignazione di scribi e farisei quando Gesù afferma il suo potere di perdonare i peccati.

In quel momento reagiscono pensando in cuor loro: «Bestemmia. Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?». Continua poi quando lo vedono mangiare con i peccatori e i pubblicani e dicono ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Gradualmente, questa indignazione iniziale si trasforma in un'opposizione prima sorda e latente, poi organizzata e sempre più

feroce. I farisei si alleano con gli erodiani e tengono consiglio contro Gesù per farlo morire.

La decisione di eliminare Gesù è quindi presa molto presto e innesca la polemica sempre più violenta nei suoi confronti, come nel capitolo terzo dove vediamo gli scribi accusarlo di essere posseduto da Belzebùl e di scacciare i demoni per mezzo del principe dei demoni.

Quale è l'atteggiamento di Gesù nei confronti di questo odio, di questa opposizione, di questo complotto crescente? Prima di tutto, ne è consapevole, sa esattamente cosa pensa ciascuno di coloro che lo ascoltano.

Per esempio, quando gli scribi pensano in cuor loro che Gesù bestemmi si dice che «egli conobbe nel suo spirito che pensavano queste cose tra sé e sé e disse loro: “Perché pensate così nei vostri cuori?”». Oppure ancora Gesù percepisce la durezza di cuore dei suoi ascoltatori e si dice nel vangelo che «guardando tutto intorno con indignazione, fu rattristato dalla durezza del loro cuore».

Era quindi profondamente consapevole dell'ostilità che il suo ministero stava risvegliando e sapeva che gli sarebbe stata fatale. Però Gesù aveva un altro modo di capire che cosa stesse succedendo e che cosa lo aspettasse.

Non c'erano infatti solo gli eventi che si producevano e la sua capacità di leggere nei cuori, ma disponeva anche di ciò che la Scrittura diceva del Messia - cioè di lui.

Bastava che Gesù leggesse, per esempio, questo passaggio del libro della Sapienza: «Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle nostre azioni; ci rimprovera le trasgressioni della legge e ci rinfaccia le mancanze contro l'educazione da noi ricevuta». Queste parole descrivono l'atteggiamento degli scribi e dei farisei nei confronti di Gesù.

C'è ancora nel libro della Sapienza questa frase: «È diventato per noi una condanna dei nostri sentimenti. Ci è insopportabile solo al vederlo. Eliminiamolo». Cioè esattamente ciò che provano gli scribi e i farisei.

Quando la coscienza umana di Gesù ha cominciato a costituirsi, quando ha cominciato a leggere la Scrittura, dall'età di cinque o sei anni, vi ha trovato quanto gli sarebbe successo.

È impressionante pensare che durante tutto il suo ministero, e anzi da quando era bambino, Gesù abbia sempre saputo che per amore per noi sarebbe dovuto andare incontro alla morte.

Non è stato un avventuriero imprevedente che si è eretto contro un sistema perverso prendendo dei rischi inutili. Non ha sottovalutato il costo della sua scelta di dire la verità.

Ha sempre saputo benissimo a cosa andava incontro e nel vangelo di oggi è venuto il momento di manifestare questa sua consapevolezza anche ai suoi discepoli, attraverso il triplice annuncio della sua passione:

«Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni resusciterà».

Questi ripetuti annunci della passione sono nel vangelo proprio per imprimere in noi fino in fondo la consapevolezza con la quale Gesù ha compiuto la sua missione.

La morte di Gesù, la sua accettazione della croce, non sono state affrontate con rassegnazione, ma consapevolmente scelte, abbracciate e condotte fino in fondo. Si dice nel vangelo che Gesù «si diresse risolutamente verso Gerusalemme» proprio per sottolineare questa sua determinazione.

Su questa base allora Paolo può affermare: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?».

Per quanto grande possa essere il nostro peccato; per quanto possiamo ricordarci di Dio solo quando abbiamo bisogno di lui, ignorandolo il resto del tempo; per quanto ingiusto sia il nostro atteggiamento nei confronti del Signore; ebbene, proprio la presa di coscienza di quanto Gesù ha fatto per noi e di quanto ci ama deve condurci a non disperare mai nel suo amore.

### **Tutti**

Signore Gesù,  
noi ti ringraziamo  
perché la Parola del tuo Amore  
si è fatta corpo donato sulla Croce,  
ed è viva per noi nel sacramento  
della Santa Eucaristia.  
Fa' che l'incontro con Te  
Nel Mistero silenzioso della Tua presenza,  
entri nella profondità dei nostri cuori  
e brilli nei nostri occhi  
perché siano trasparenza della Tua carità.  
Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia  
continui ad ardere nella nostra vita  
e diventi per noi santità, onestà, generosità,  
attenzione premurosa ai più deboli.  
Rendici amabili con tutti,  
capaci di amicizia vera e sincera  
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.  
Venga il Tuo regno,  
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente. Amen.

**Canto:**

### **Pausa di Silenzio**

Oggi il Vangelo offre tre nomi di Gesù: servitore, ultimo, bambino, nomi così lontani dal nostro sentire comune. E lo fa dentro una scena particolare. Gesù sta camminando con i suoi e racconta loro qualcosa di vitale, che tra poco sarà ucciso.

È con i suoi migliori amici e loro, invece di partecipare al suo dramma, parlano di carriere: chi è più grande tra noi? Sembrano totalmente disinteressati a lui.

Pensa che ferita per Gesù! Sarebbe imperdonabile tra uomini, tra amici... Invece Gesù - e questo è consolante - non si offende per questo, non li rimanda a casa, ma li mette, loro e noi, sotto la luce di questo limpido e stravolgente pensiero: chi vuol essere il primo sia il servitore di tutti.

Gesù è molto fedele alla vita. Fedeltà vuol dire pazienza più resistenza; il termine ebraico *hemet* vuol dire “io non scapperò”.

Non credo che i discepoli di Gesù fossero così banali da ironizzare sulla sua morte, da avere tale volgarità per decidere chi è il primo o il secondo e riderci sopra. Penso che ci siano altri due motivi.

Il primo è la paura, e la paura è la più grande creatrice di immagini. Gesù cerca di affrontare la loro paura abitandola: come si fa con un bambino quando ha paura, lo prendi e lo abbracci. Gesù fa la stessa cosa per dire loro come togliere la paura, abbraccia un bambino davanti a loro.

Il secondo motivo è che il sogno di Gesù non era ancora il loro sogno. Se uno vuol capire la sua identità, deve rischiare qualcosa di più alto di sé, e Gesù propone sempre qualcosa di più alto.

Ama il tuo nemico, l'ultimo sarà il primo: queste sono le vette vertiginose che propone Gesù. Le risurrezioni avvengono quando i sogni diventano realtà, e un sogno diventa realtà con la passione del cuore e la trasparenza della vita. È la proposta di Gesù per un salto più alto di vita».

Vediamo in questo Vangelo un modo incredibile di Gesù di gestire le relazioni: non giudica, non accusa, non rimprovera i suoi discepoli, ma cerca una strategia per trasmettere a loro il suo sogno. E lo fa con un gesto inedito: un abbraccio a un bambino.

Tutto il Vangelo riassunto in un abbraccio a un bimbo. Poi Gesù fa ancora un passo oltre, si identifica con il piccolo.

I piccoli, per Gesù, non sono un caso teologico, non sono dei numeri. Sono delle storie faticose, dei volti, degli occhi che cercano un pezzo di pane e un po' di affetto.

Gesù, prima di fare un passo, prima di dire una parola, ha già perdonato, è già andato oltre. Noi, generazione del rimorso e della malinconia, non riusciamo a fare in un modo breve questo passaggio di perdono.

Gesù chiede due atti di coraggio. Il primo atto di coraggio lo fa lungo la strada, e chiede il coraggio dell'anticonformismo, del non seguire l'onda di voler diventare primi; il secondo lo compie dentro la casa e chiede una spontaneità diversa, quella dei bambini.

Se vogliamo imparare dai bambini, non dobbiamo porci su uno sgabello in alto. I bambini chiedono solo due cose: una vera presenza e vedere il papà e la mamma innamorati.

Torniamo a guardare come i bambini, torniamo ad ascoltare come gli innamorati, impariamo dai bambini e dagli innamorati la presenza vera dentro la vita, a esserci così come siamo.

### **Tutti**

Non sono degno, Signore,  
che tu entri nella mia casa.  
Vedi bene che c'è del disordine.  
Non è pronta ad accoglierti.  
Avrei voluto per te un ambiente più ospitale  
e prepararti qualcosa di gustoso, per trattenerci.  
Sono impreparato e perciò ti confesso:  
non son degno che tu entri!  
Mi piacerebbe tanto che, come facesti una volta  
con Zaccheo, tu dicessi anche a me:  
«oggi devo fermarmi a casa tua».  
Non ardisco sperarlo, non oso domandarlo.



Vedi, Signore: la porta è aperta,  
ma la casa non è pronta!  
Almeno così a me pare. E a te?  
Rimaniamo, ad ogni modo,  
a parlare un po' sull'uscio.  
È bello ugualmente. Ho delle cose da dirti.  
Ho, soprattutto, bisogno di ascoltare  
tante cose da te.  
Quante vorrei udirne dalla tua bocca!  
Ne ha bisogno il mio cuore ferito.  
Parla, allora, Signore. Ti ascolto.  
La tua Parola è vita per me. Vita eterna. Amen.  
(✠ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

### **Pausa di Silenzio**

**Canto:**

**Meditazione**

**Pregchiere spontanee**

**Padre Nostro**

**G. Potrei anche tentare, Gesù, di raggiungere gli ultimi posti, di diventare il servo di tutti, di consacrare energie e risorse alla loro riuscita, al loro bene. Non sarebbe facile, lo ammetto: si tratterebbe di morire al mio orgoglio, alla mia superbia, al bisogno insano di emergere, di primeggiare, di impormi all'attenzione e alla stima di tutti. Ma se poi veramente si dimenticano di me, se poi finiscono col prendermi come il debole di turno, l'ingenuo e il buono che riescono a sfruttare per il loro successo? Ecco quello che temo più di tutto: che si dimentichino di me, delle mie doti, delle mie capacità, che non mi circondino più del loro apprezzamento, della loro considerazione, del loro consenso. Mi metterei anch'io a servizio con contratto a tempo determinato, se avessi la sicurezza di guadagnarmi uno scatto consistente di carriera. E, invece, tu mi chiedi di farlo a tempo pieno, fino in fondo, senza limiti, sicuro che tu non mi abbandonerai.**

## **Tutti**

### **Preghiera per le vocazioni sacerdotali**

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:  
“manda operai nella messe”.

Nella nostra preghiera, però,  
riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:  
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,  
aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.

Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,  
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.

Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.

Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;  
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.

Siano apostoli appassionati del tuo Regno,  
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.

Un'altra cosa chiediamo, Signore:  
assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”;

coloro, cioè, che, in tuo nome,  
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.

Siano le nostre parrocchie segni accoglienti  
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.  
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:  
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.

Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata  
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,  
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,  
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.

All'intercessione della tua Santa Madre,  
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.

Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni  
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

(+ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

### **Canto: Tantum Ergo**

Tantum ergo Sacramentum  
Veneremur cernui  
Et antiquum documentum  
Novo cedat ritui  
Praestet fides supplementum  
Sensuum defectui.

Genitori Genitoque  
Laus et jubilatio  
Salus, honor, virtus quoque  
Sit et benedictio.  
Procedenti ab utroque  
Compar sit laudatio.

**V** Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

**R** Che porta con sé ogni dolcezza.

**O** Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del tuo regno.

Per Cristo nostro Signore.

Amen

### **Elevazione del Santissimo Sacramento e Benedizione Eucaristica.**

#### **Al termine: Acclamazioni:**

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.